LA STAMPA

17 gennaio 2014

Anche Ovada combatte il gioco d'azzardo "Un'emergenza sociale"

DIPENDENZE. *PARTE UNA CAMPAGNA*

Il gioco d'azzardo si conferma emergenza sociale nell'Ovadese, con 8 casi di giocatori patologici seguiti dal Sert dell'Asl e milioni di euro spesi ogni anno nei 16 Comuni della zona per slot machines, videopoker, Superenalotto e simili. Tra i 34 e i 35 milioni, a essere precisi, stando a una stima diffusa mesi fa dal Consorzio servizi sociali dell'Ovadese che ora, per provare ad arginare un fenomeno contro cui i Comuni sembrano avere pochi strumenti, scende in campo con il progetto Asso, realizzato con l'associazione La tavola rotonda. Un programma di ampio respiro, a dire il vero, che punta alla «sensibilizzazione del territorio su temi di economia etica, impegno civile e solidarietà sociale», della durata pluriennale, che per il debutto ha scelto proprio quello del gioco d'azzardo. «Di fronte alle difficoltà di vietare determinate installazioni, abbiamo deciso di premiare chi, per scelta etica, sceglie di rinunciarvi - spiega Gianni Zillante, funzionario del Consorzio e membro di Tavola rotonda -. In parole povere, vogliamo dare un riconoscimento, ad esempio, a quei bar che rinunciano a profitti extra dicendo no alle macchinette e ai videopoker, sottoscrivendo un protocollo di adesione al progetto Asso, acronimo di Amico dei Servizi sociali dell'Ovadese, che permetta loro di inserirsi in una rete di soggetti dai comportamenti virtuosi che vorremmo creare. Tre sono le linee a cui abbiamo pensato: "esercente Asso", "impresa Asso" e "istituzione Asso", che ci permetterà di inserire, anche relativamente ad altri progetti, enti come scuole e associazioni».A chi accetterà di entrare nel network virtuoso, sarà consegnata una vetrofania con il simbolo del progetto - un sole arcobaleno -, che lo identifichi agli occhi

del pubblico. Le tematiche che si vorrebbe portare avanti sono tante ma si è scelto di partire dal gioco d'azzardo visto il dilagare del fenomeno, dando alla campagna di sensibilizzazione il titolo di «No slot». Nelle scuole c'è già stato un primo incontro, nei prossimi mesi si punterà al coinvolgimento di bar e locali, dove i videopoker spopolano, «intrappolando» in un meccanismo perverso le persone più fragili.«Sono 1886 quelle seguite dalle Asl in Piemonte» ha spiegato l'altra sera Daniela Cipolla, del dipartimento di Salute mentale dell'Asl, in un incontro sul tema della Scuola del cittadino responsabile dell'associazione Vela, alle Madri Pie. In provincia sono in cura nei Sert per gioco patologico 130 persone: 8 in quello di Ovada, tanti quanti quelli della più grande Acqui. A loro va aggiunta la galassia di cittadini che invece di rivolgersi ai Sert chiede aiuto al Consorzio per i problemi economici dovuti al gioco: un numero in crescita da anni.[D. P.].

© La Stampa - http://edicola.lastampa.it